

Test a chi lavora nella scuola, i medici contro il governo



NICOLA MARFISI / AGF

A contestare la disposizione i sindacati Snam e Smi

ANDREA BUCCI

Il ministro della Salute Speranza fa litigare i medici di base e la Regione. Al centro della questione c'è l'ultima disposizione ministeriale, che di fatto obbliga i medici di famiglia a effettuare nei propri studi i test sierologici sui pazienti che lavorano nella scuola: insegnanti e personale Ata. Un'operazione di screening che dovrà essere fatta dal 24 agosto entro pochi giorni, prima del 14 settembre, quando il personale della scuola riprenderà l'attività a pieno regime. E seguendo quanto dispone la legge, i medici dovranno effettuare i test utilizzando il kit messo a disposizione dalla Regione. A contestare la disposizione sono i sindacati Snam e Smi. «Siamo stupiti che si aspetti la vigilia di Ferragosto per comunicarci le disposizioni del ministro. Così ci sottopongono al rischio contagio», commenta Gianmassimo Gioria, vice segretario regionale Smi. «Oltre a ritenere inutile il test dal punto di vista diagnostico, non abbiamo tutele da parte della Regio-

ne - dice -. Chi ci fornisce i sistemi di protezione individuale e, soprattutto, chi ci tutelerà se qualcuno dovesse risultare positivo al Covid 19?».

Entra a gamba tesa Angelo Testa, presidente nazionale Snam: «E' un'imposizione che ci viene fatta dal ministro sulla base di un accordo con la Fimmg (sindacato con più tesserati tra i medici, ndr). Ricordo che non è un'operazione prevista dal contratto nazionale. Se quei test devono essere eseguiti, li facciano fare nei laboratori attrezzati. Ci sono i laboratori-analisi per questo tipo di esami. E non ci possono obbligare a lavorare senza remunerazione». Prova a spegnere il fuoco delle polemiche l'assessore regionale alla Sanità, Luigi Icardi: «Se i medici non vogliono eseguire i test, li faremo noi incaricando le Asl locali. Però i medici non se la prendano con la Regione. Abbiamo solo ricevuto una disposizione del Ministero». Ma il dito di Snam e Smi è puntato in particolare contro la Fimmg, che ha condiviso l'accordo col ministro. —